

→ **Condannate** le parole del comico genovese

→ **I familiari** delle vittime: «Dimentica tutti i morti»

«Grillo, torna a fare il buffone» La rabbia di chi sa cos'è la mafia

Familiari delle vittime, politici, artigiani: indignazione generale per le parole di Beppe Grillo sui politici che sarebbero peggiori dei mafiosi, perché «la mafia si limita a chiedere il pizzo». Condanna anche da Fiorello.

NATALIA LOMBARDO

ROMA

«Grillo dice che la mafia non ha mai strangolato i suoi clienti limitandosi a prendere il pizzo? Forse dimentica che ha anche ucciso le persone che il pizzo non hanno voluto pagarlo»: sconcertata, Pina Maisano, vedova di Libero Grassi, l'imprenditore ucciso da Cosa Nostra nel 1991 per essersi ribellato al racket delle estorsioni, commenta le parole gridate domenica sera da Beppe Grillo proprio a Palermo, alla vigilia del trentennale dell'assassinio di Pio La Torre.

Parole assurde che hanno colpito di nuovo i familiari delle vittime. «La mafia non ha mai strangolato i suoi clienti, limitandosi a prendere il pizzo. Ma qua vediamo un'altra mafia - i politici, la crisi, la finanza, - che strangola la sua vittima», ha affermato (spostando l'accento) il comico genovese in un comizio, accanto ai suoi sostenitori imbarazzati.

Pina Maisano, ex parlamentare dei Verdi, da sempre impegnata nelle battaglie civili, contesta l'antipolitica di Grillo «pressapochista e superficiale» e ricorda come la politica sia «cura della Polis, la difesa dell'interesse dei cittadini. Insomma è qualcosa di nobile. Se la mafia uccide le persone, la corruzione e la cattiva politica uccidono il Paese».

E come lei è indignata Angela Ogliastro, sorella di Serafino Ogliastro, un ex poliziotto ucciso dalla cosca di Brancaccio nel '91 con il metodo della «lupara bianca». Perché se la mafia non solo «strangola» uomini e donne, ma scioglie nell'acido i corpi, anche di bambini, annulla i cadaveri nel cemento.

«Io e i miei genitori non abbiamo nemmeno il corpo di Serafino da potere piangere», lamenta la sorella dell'ex poliziotto, «come si permette Grillo di fare l'elogio della mafia in una città che gronda sangue di vittime innocenti?» senza essere in piazza «il 21 marzo scorso, nella sua Genova, per la Giornata della memoria organizzata da Libera in ricordo di tutte le vittime della mafia? Io c'ero insieme ai parenti di 900 persone uccise da Cosa Nostra che lui ha offeso».

Fiorello su YouTube

«Grillo, non sai niente di mafia, hai detto una grande cazzata...»

La replica sul blog

«Mafioso mi mancava Ho solo detto che la Finanza uccide gli Stati»

Anche lo showman siciliano Rosario Fiorello, nella sua rassegna stampa quotidiana con gli amici del bar, rilanciata su Youtube, non risparmia critiche e sfottò: «Grillo, Grillo, hai detto una grande cazzata», è sbottato, «mi sa che Grillo ne sa poco di mafia... Ma che si vada a vedere un po' tutti i pilastri delle autostrade in Sicilia.... Grillo, te posso di' 'na cosa?



Il comizio di Beppe Grillo in piazza Croci a Palermo, domenica scorsa

Ma vattela a piglia' 'nder pizzo».

Indignati gli artigiani siciliani: «Le parole di Grillo sono un vero e proprio schiaffo alla nostra storia», ha detto Mario Filippello, segretario regionale della Confederazione nazionale Artigianato, «il comico genovese torni a fare il buffone, l'unica cosa che sa fare bene».

A caldo, domenica sera, Claudio Fava, dirigente di Sel e figlio di Giuseppe, il giornalista ucciso dalla mafia nel 1984, è sbottato: «Grillo parla come un mafioso», usando gli stessi argomenti di Vito Ciancimino e Tano Badalamenti.

Condanna unanime dai politici: «Le parole di Beppe Grillo sono uno sfregio profondo alla Sicilia», tanto più gravi «mentre ricordiamo il sacrificio di Pio La Torre e Rosario Di Salvo», ha detto ieri Vincenzo Di Girolamo, segretario provinciale del Pd; Pierferdinando Casini è lapidario «Per me può dire ciò che vuole, lo ignoro». Il candidato sindaco Leoluca Orlando non ribatte direttamente: «Evitiamo di ignorare quegli uomini dello Stato che sono caduti per combattere la criminalità».

Parole «inaccettabili» anche per Fabio Granata di Fli che valorizza la «bella politica contro tutte le mafie e

contro gli utili idioti che, attraverso la demagogia, criminalizzano tout court la politica». Sarcastica Costanza Castello di Grande Sud (il partito di Miccichè): «Don Beppe, Vossia ha ragione. La mafia è solo un'invenzione dei giornalisti. Non esiste. È lo Stato il vero assassino».

LA RISPOSTA DEL COMICO

Grillo non manda giù le reazioni: «Mafioso mi mancava. Avanti, sparate le ultime cartucce», scrive sul suo blog cercando di spiegare il suo singolare pensiero: la mafia «sfrutta, umilia e sprema la sue vittime, ma «le uccide solo se è necessario per ribadire il suo dominio nel territorio», per la finanza, invece «le sue vittime, gli Stati, possono deperire e anche morire» (con i suicidi degli imprenditori). E conclude con un motto: «Honni soit qui mal y pense» (Sia maledetto chi ne pensa male).

Il candidato sindaco di Palermo del Movimento 5 stelle, Riccardo Nuti, cerca di levarsi dall'imbarazzo: «Noi siamo in prima linea contro le mafie sempre e da sempre, siamo gli unici ad aver chiesto alla Regione siciliana di costituirsi parte civile in caso di rinvio a giudizio di Raffaele Lombardo».